

## CENTENARIO



La foto-logo della mostra «Artisti pazzi e criminali» che si inaugura domani alla galleria Corsoveneziaotto di Milano

→ **Nato nel 1910** l'autore toscano ha svolto l'attività di psichiatra tra gli anni trenta e settanta

→ **La sue idee:** la malattia non cancella i sentimenti. Sì agli psicofarmaci, ma solo per curare

# Tobino, un amore folle per i malati senza bavaglio

Lucca inaugura le celebrazioni del centenario della nascita di Mario Tobino (1910-1991) con una mostra e un convegno. Ce ne parla Michele Zappella, psichiatra nonché nipote dello scrittore toscano.

**MICHELE ZAPPELLA**

L'attività di Mario Tobino come psichiatra si svolge tra gli anni trenta e i settanta, un'epoca in cui per anni non c'erano cure (i primi psicofarmaci compaiono negli anni cinquanta) e la psichiatria veniva eser-

citata quasi unicamente negli ospedali psichiatrici. Inesistente il lavoro nel territorio che iniziò in poche parti del nostro Paese soltanto durante gli anni settanta. In quel periodo Tobino, che abitava con i malati di mente di cui aveva una conoscenza profonda, attenta e quotidiana, è la voce più potente in difesa del malato di cui rivendica l'umanità. Cauti nei riguardi degli psicofarmaci che accetta in quanto cura ma rifiuta come un modo di imbavagliare la follia, contrario alla lobotomia e a qualsiasi tipo di intervento che con la cura cancelli o deformi la persona del malato. La sua visione della malattia di mente è sostanzialmente unitaria, rife-

## L'istituzione totale Questi erano ai primordi gli strumenti psichiatrici

A Lucca si apre domani la mostra «Il turbamento curato, Strumenti medici e scientifici dell'Ospedale Psichiatrico di Maggiano». Nella mostra sono esposti gli oggetti primordiali della psichiatria e racconta una storia lunga 205 anni fatta di camicie di forza, elettroshock, manicotti di sicurezza, fonendoscopi, maschere di Esmarch, inquietanti strumenti per misurare il vuoto e guanti volumetrici per misurare le alterazioni affettive.

rendo il tutto a disturbi dell'intelletto, ed è mossa da un'idea di fondo: gli affetti, i sentimenti non vengono cancellati dalla malattia. In molti malati c'è una sete, una fame d'amore e lo manifestano pienamente. In altri, durante le fasi più gravi del disturbo, è come se gli affetti si ritirassero in un loro rifugio per ripresentarsi poi intatti quando la fase più acuta del disturbo è passata. La follia stessa può rivelarsi come espressione intensa, sublimata della mente umana: richiede rispetto, e una comprensione affettuosa è dovuta a chi ne è colpito.

È questa la stella polare del percorso psichiatrico di Tobino che nasce da un prolungato ascolto del malato